

QUASI SEI MILIONI DI EURO

Municipalizzate, tutti gli stipendi

Ecco quanto guadagnano i dirigenti delle società partecipate

Fabrizio Graffione

■ «Se funzionasse come in Svizzera li dovremmo pagare la metà e con tre milioni di euro risparmiati, il Comune riuscirebbe a salvare alcune aziende municipalizzate in difficoltà. Invece, i genovesi sono tartassati e tassati anche per pagare le loro laute retribuzioni, che si sommano a quelle simili dei cento dirigenti comunali». L'ex assessore Stefano Anzalone (Gruppo Misto) ieri in Sala Rossa ha presentato un emendamento sulla delibera che riguardava il «reporting» delle società controllate dal **Comune di Genova**. Ha snocciolato i numeri che paghiamo agli uomini dagli stipendi d'oro e dal posto fisso spiegando che «la media è di 149.487 euro a cranio per un complessivo di 5.979.504 euro». Secondo i dati svelati dal consigliere tagliatesta, il top è dei «tre dirigenti di Genova Parcheggi che guadagnano 678.399 euro lordi all'anno». Significa una media di 226 mila euro, quando il presidente degli Stati Uniti Barack Obama ne prende circa 300 mila. Come dire: conviene più stare in un ufficio controllato da Tursi che alla Casa Bianca. Essere ai vertici del carrozzone Amt «fa guadagnare 1.667.785 euro agli undici burocrati doc» con il direttore generale che ne prende 150 mila all'anno. Non scherzano neppure i capi dei becchini genovesi «perché sono solo in due e si spartiscono ben 359.956 euro annui». Stipendi d'oro pure per quelli di Amiu: «sono dieci e ci sostano 1.536.690 euro all'anno» e un pochino meno per quelli di Aster: «in cinque si dividono 579.654 euro all'anno». A Sviluppo Genova i dirigenti «sono due per 285.524 euro annui, Job Centre uno per 112.374, Farmacie uno per 141.797, Themis uno per 62.649 calcolando però solo 8 mesi di retribuzione».

«Ci sono anche situazioni paradossali come al Porto Antico - continua Anzalone - dove su 36 dipendenti in organico sono stati nominati 4 dirigenti che hanno una retribuzione lorda annua di 554.676 euro complessivi. In generale, i burocrati delle Partecipate spesso guadagnano troppo, fan-

no tanti buchi, rimangono lì e mantengono la qualifica».

Da alcuni dei tangibili motivi dei disastri bilanci delle Partecipate alle strisce pedonali invisibili, che fanno svettare Genova tra le città più pericolose d'Italia. Ieri durante il question time prima dell'inizio del consiglio comunale, l'assessore Annamaria Dagnino è finita nel mirino dei consiglieri con una raffica di interrogazioni. La prima è stata quella presentata da Edoardo Rixi (Lega Nord) e Franco De Benedictis (Gruppo Misto) a proposito della pericolosità delle nuove (e brutte) fioriere spartitraffico realizzate in cemento armato in piazza Amilcare Ponchielli a Pegli: «Sarebbe stato più opportuno interrare i cassonetti Amiu abbassando il marciapiede per consentire l'accesso ai disabili, senza bisogno di costruire la nuova rampa». La seconda, quella sui tagli (21 convogli) ipotizzati dalla Regione sulla linea ferroviaria Genova-Busalla-Isola del Cantone, presentata da Mauro Muscarà (M5S) e Guido Grillo (Fi). La terza, quella sulla "vergognosa" soppressione delle corse Amt della linea 470, presentata da Lilli Lauro (Fi), Alfonso Gioia (Udc), Claudio Villa (Pd) e Guido Grillo (Fi) a seguito delle proteste dei residenti in Valbisagno. La quarta, quella sull'escalation degli incidenti stradali per cui i consiglieri Paolo Repetto (Udc), Franco De Benedictis (Gruppo Misto) e Stefano Balleari (Fi) hanno chiesto interventi per rendere più sicuri e visibili gli attraversamenti pedonali.

«Genova - spiega Repetto - detiene il primato nazionale del numero di pedoni coinvolti in incidenti stradali in rapporto al numero degli abitanti. Sono 93 ogni 100 mila residenti. Nel 2013 i sinistri sono stati 633, di cui 564 con feriti. Nove sono stati mortali, 28 con ricoveri con prognosi riservata, 32 con ferite gravi. Se adesso la giunta Doria dice di non avere soldi neanche per dare una mano di bianco alle strisce pedonali, ma in realtà li usa per mantenere gli equilibri e non eliminare gli sprechi, vorrà dire che la popolazione si attrezzerà con le latte di vernice».